

CAMMINARE INSIEME

Fare Famiglia
è fare festa
mettendo insieme
tanti colori,
tante persone.
Grazie, Signore!





PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014

e-mail: milano@murialdo.org www.murialdomilano.it

Orario Sante Messe

Feriali: *ore 08,30 e 18*

Il mercoledì alle ore 18 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62

Sabato e prefestivi: *ore 18*

Domenica e festivi:

ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 17 alle 18

Confessioni

giorni feriali

ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18

sabato e prefestivi

ore 17

domenica e festivi

ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30



Ufficio Parrocchiale

da lunedì a venerdì: dalle ore 9 - 12 - 15,30-18

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12

Patronato A.C.A.I.

martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18

Sommario

CAMMINARE INSIEME

Giornale della Comunità

Redazione:

*Direttore Responsabile: Don Giorgio Bordin
Gianni Ragazzi - Concetta Ruta*

Correzione bozze:

Don Giuseppe Menzato

Illustrazioni:

Fulvia Briasco

Composizione e grafica:

Concetta Ruta

Segreteria:

Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Rilegatura:

*Rina Maschio, Salvatrice Agostara,
Silvano Boccoli, Elena Fratus, Franca
Monti, Carla Morini, Marisa Anelli,
Luciana Mastella, Adele Sandri, Tina
Laganà, Remo Chiavon.*

Foto di Copertina:

Concetta Ruta

Camminare Insieme online

Giuseppe Giandomenico

Camminare Insieme esce la 1^a domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

pro - manuscriptu

| | |
|--------------------------------------|----|
| La Parola del Parroco | 2 |
| <i>di don Giorgio Bordin</i> | |
| Parola di Vita | 4 |
| <i>di Gabriella Francescutti</i> | |
| Appuntamento con il CPP | 6 |
| <i>di Donatella Nova Bianchini</i> | |
| L'Editto della Tolleranza | 8 |
| <i>di Gianni Ragazzi</i> | |
| Festa della Famiglia | 10 |
| <i>di Tania Piria</i> | |
| Milano-Bula | 12 |
| <i>di Concetta Ruta Lupica</i> | |
| L'Amico Abbo Ricciardi | 13 |
| <i>di Concetta Ruta Lupica</i> | |
| Una Parrocchia Giuseppina | 14 |
| <i>di Marinella Giannetti</i> | |
| Campo invernale Giovani | 16 |
| <i>di Marta Piria</i> | |
| A Roma la gioia dell'incontro | 18 |
| <i>di Camilla Moneta</i> | |
| Campo invernale sì con gioia | 20 |
| <i>di Gaia Pacileo</i> | |
| Ex Oratoriani | 21 |
| <i>di Remo Chiavon</i> | |
| Comunità Murialdina | 22 |
| <i>di Nunzia Boccia</i> | |
| Giornata per la Vita | 24 |
| <i>a cura di Anna Mainetti</i> | |
| I Cristiani e l'Impero Romano | 26 |
| <i>a cura di Giuseppe Canestraci</i> | |
| La Parola di Dio | 28 |
| <i>di Enzo Bianchi</i> | |
| Note informative | 29 |
| <i>a cura di Gianni Ragazzi</i> | |
| Tribolati, ma non schiacciati | 30 |
| <i>di Rodolfo Casadei</i> | |
| Anagrafe Parrocchiale | 32 |
| Vita della Congregazione | 33 |

A CUORE APERTO



Da come ti relazioni... ti dirò chi sei

Bordin don Giorgio - Parroco

Carissimi parrocchiani,

Sono troppi i fatti di cronaca, come pure le situazioni familiari fallimentari o difficili che ci inducono a parlare di un problema o bisogno fondamentale del singolo, della famiglia, o dei figli: bisogno di **relazione cioè della capacità di stare di fronte l'uno all'altro senza maschere e fingimenti.**

Si tratta di un dato sociologico e psicologico che bisogna affrontare con responsabilità. Già il vivere frenetico e convulso di oggi ci toglie il tempo e le occasioni per incontrarci e parlare di noi, per esprimerci e farci conoscere per quello che siamo.

Due innamorati rischiano di parlare di tante cose tranne forse di se stessi per cui il tempo della conoscenza profonda e reciproca sfuma e si arriva al momento della scelta senza la giusta consapevolezza se l'altro è veramente la persona per me e per il mio futuro.

Relazione significa saper dire e

ascoltare: cosa? Come? Utilizzando la parola o il silenzio? Comunicando sia le cose positive come pure le perplessità e le difficoltà? **La relazione favorisce il confronto, l'ascolto, il rispetto, la diversità non avendo timore di esprimere ciò che maturiamo dentro.**

Le maschere non fanno altro che nascondere o tradire il nostro essere più vero e profondo. Le conseguenze di questo atteggiamento non tardano a manifestarsi e a creare tensioni e rotture. Nella famiglia è la stessa cosa: quando i silenzi sono troppo lunghi, quando non abbiamo il coraggio di parlarci e affrontare tematiche anche difficili del vivere e del progettare insieme la vita, quando non condividiamo il criterio educativo da proporre ai figli, quando dimentichiamo le radici della nostra storia umana e di fede, quando vogliamo imporre il nostro modo di vedere le cose... allora è il tempo per fermarci e parlarci con carità, misericordia e amore.

La relazione fra marito e moglie, tra genitori e figli, tra generazioni - soprattutto con i nonni, tra genitori ed educatori, tra adulti-amici, deve essere vissuta nella capacità di comunicare emozioni, sentimenti, ideali e ancor più affetti. **Una carenza forte oggi sta proprio nel fatto che non sappiamo più amare, non sappiamo vivere la nostra affettività in maniera positiva e serena.**

Educare la vita significa educare il cuore. Aiutiamoci e aiutiamo tutti in questo percorso di educare con il cuore. Non si tratta di dettare regole nuove ma di essere noi persone nuove perché ci rapportiamo non in base ad un codice d'onore ma ad una legge speciale evangelica "Amatevi gli uni gli altri, come io amo voi" (Gesù).

APPUNTAMENTI DEL MESE

Lectio Divina ore 21,00: *tutti i martedì su Atti degli Apostoli*

Adorazione Eucaristica:

ogni mercoledì dalle ore 17,00 alle 18,00

Ogni primo giovedì del mese:

ore 20-22 Adorazione e Preghiera di Taizè

Domenica 3 febbraio: **Giornata per la Vita**

Invitate le famiglie dei bambini battezzati nel 2012

Sabato 9 febbraio: *dalle 10,00 alle 12,00*

Sono invitati i genitori - ragazzi di 1° e 2° elementare

Lunedì 11 febbraio: **Giornata Mondiale del Malato** - *ore 18,00 Messa*

Giovedì 14 febbraio: *ore 18,30 gruppo liturgico - canti, lettori ecc. ...*

16/ 17 febbraio: *in tutte le Messe p. Fabio Volani ci aiuta a vivere la*

Quaresima di Fraternità *presentandoci il progetto per Popesti*

Giovedì 21 febbraio: *ore 21,00 incontro di approfondimento conciliare*

Venerdì 22 febbraio: *ore 15,30 Via Crucis in Chiesa*

Venerdì 22 febbraio: *ore 20,45 Via Crucis Decanale - partenza dal Murialdo arrivo alla Creta*

Giovedì 28 febbraio: *ore 21,00 incontro di approfondimento conciliare*



PAROLA DI VITA

IN FRETTA SCESE E LO ACCOLSE PIENO DI GIOIA

(Lc. 19,1-10)

di Gabriella Francescutti



¹Entrato in Gerico, attraversava la città. ² Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". ⁶ In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!". ⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹ Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo"; ¹⁰ il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che

Il brano presenta due quadri, nel primo il protagonista è Zaccheo, che ha uno scopo preciso: vedere chi è Gesù; nel secondo quadro c'è l'incontro tra Gesù e Zaccheo. Zaccheo, il cui nome significa: "Dio è misericordioso" è un raccoglitore di imposte, ricco, piccolo di statura, peccatore. Gli esattori erano considerati alla stregua dei pubblici peccatori, disonesti e avidi ed i giudei osservanti li evitavano ritenendoli impuri. Secondo la legge giudaica, per ottenere il perdono di Dio dovevano restituire il denaro rubato con l'aggiunta del venti per cento da de-

stinare al tempio o alle opere buone. Gesù attraversa la città di Gerico e prende l'iniziativa di indirizzare la parola a Zaccheo. Anche la folla che svolge un ruolo in queste due scene, prima impedisce la relazione Gesù-Zaccheo, poi, quando questa relazione si è instaurata, mormora, dando l'occasione a Gesù di motivare il suo gesto. Nello svolgersi del racconto i diversi personaggi, entrando in contatto si trasformano. All'inizio Gesù e Zaccheo sono separati, alla fine sono uniti; all'inizio Zaccheo raccoglie i soldi degli altri, alla fine distribuisce ben oltre quan-

to stabilito dalla legge; all'inizio è presentato come peccatore, alla fine è definito "figlio di Abramo". Zaccheo cercava quel Gesù che lo stava cercando e che, al di là della folla, gli si fa prossimo. Il racconto della conversione di Zaccheo diventa, allora, il modello-esempio della Parola di Gesù: il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto. L'iniziativa dell'incontro è di Gesù che fa sì che la salvezza giunga a Zaccheo. Zaccheo cerca, è capace di interessarsi a qualcosa che vada al di là delle proprie ricchezze; appartiene così alla categoria dei poveri che possono attendere la salvezza solo da Dio. Convertirsi per un ricco vuol dire nuovo modo di usare dei beni e nuovi rapporti di giustizia sociale. Chi è raggiunto dalla salvezza di Dio non può comportarsi come prima: altro non può fare che corrispondere in fretta e pieno di gioia alla misericordia ricevuta. Non è Zaccheo che vede Gesù ma è Gesù che alza gli occhi verso di lui perché lo cercava. Zaccheo non solamente lo vedrà ma lo accoglierà nella sua casa. Come Abramo suo padre, anche Zaccheo riconosce nell'ospite la visita di Dio e infatti chiama Gesù "Signore" e come tale lo tratta. Le aspettative dell'uomo sono sempre superate o

capovolte dal dono dell'incontro con Dio. Dio va ben oltre le ricerche e le attese degli uomini. La conversione assume il volto di una decisione estremamente concreta, Zaccheo restituisce con abbondanza ciò che ha rubato. La vicenda umana di ciascuno di noi, per quanto segnata dal male, non sfugge al dono della salvezza di Dio "oggi": Un dono che ci permette di rileggere il nostro passato in modo diverso e di progettare il futuro con una logica radicalmente nuova: non più quella del possesso ma del dono incondizionato. La salvezza di cui parla Gesù è una salvezza concreta, raggiunge l'uomo nella quotidianità della vita e propone una conversione radicale. "Oggi" non domani. Zaccheo è consapevole di essere peccatore e di aver bisogno del perdono; è la figura del peccatore convertito, ma anche della potenza di Dio che sa trasformare un uomo capovolgendogli la direzione della vita. Il pubblicano Zaccheo è la figura del discepolo cristiano che non lascia tutto, come invece altri, ma rimane nella propria casa, continuando il proprio lavoro, testimone però di un nuovo modo di vivere: non più il guadagno al di sopra di tutto ma la giustizia e la condivisione con i bisognosi.



dal verbale di Donatella Nova Bianchini

Incontro C.P.P. del 15/01/2013

L'incontro è iniziato con la relazione di Don Giorgio circa il lavoro svolto dal **Capitolo Provinciale dei Giuseppini** che si è tenuto a Roma ai primi di gennaio, e la lettura di quanto è stato relazionato dai vari gruppi di lavoro. Ricca di proposte e spunti da riprendere e aggiornare. Nel Capitolo, tra le tante cose, è stata ribadita l'importanza della pastorale giuseppina verso i giovani poveri, la necessità di programmazione e progettazione, il ruolo e l'importanza dei Consigli dell'Opera, l'attenzione a una pastorale vocazionale.

Per la nostra comunità più in specifico si è sottolineata la ricerca di un'identità, la maturazione di un progetto da realizzarsi con la collaborazione tra religiosi e laici, senza perdere di vista l'obiettivo carismatico.

Al secondo punto abbiamo approvato i prossimi incontri che sono riassunti sul foglio consegnato a tutti. Per la **Festa della Famiglia**, *la cro-naca nelle prossime pagine.*

La **Quaresima di Fraternità** sarà indirizzata a un progetto della comu-

nità rumena che verrà meglio descritto da padre **Fabio Volani** che sarà con noi sabato e domenica 16-17 febbraio.

Per i due **giovedì di Quaresima** delle settimane in cui non vi sono le tradizionali Via Crucis, si propone ed approva una catechesi sui testi conciliari **Lumen Gentium** e **Dei Verbum**.

Viene approvata l'**Adorazione Eucaristica** dalle 12 alle 17.30 circa da tenersi la Domenica delle Palme.

La stessa domenica, che è la **giornata mondiale della gioventù**, viene affidato ai giovani l'incarico di pensare qualche attività che possa coinvolgere i ragazzi "vicini-lontani".

Per la solennità di **San Giuseppe** si rammenta il ritiro parrocchiale che si svolgerà domenica 17 marzo, per il 19 che cade di martedì viene confermata la Concelebrazione alle 18 seguita da un buffet amichevole con i collaboratori, si ricorda di mantenere l'ormai tradizionale pensiero per i papà con una benedizione speciale per loro nelle Messe del 17 marzo.

Si ricorda che il **pellegrinaggio**

diocesano a Roma dall'1 al 3 aprile (al quale parteciperanno i ragazzi che si stanno preparando alla Professione di Fede) è aperto a tutti e viene proposto come ringraziamento al Santo Padre per la visita dello scorso anno.

Viene fatto presente che la diocesi ha invitato le parrocchie a valo-

rizzare l'anniversario **dell'Editto di Costantino**.

Viene segnalato un calo fisiologico degli abbonamenti a **Camminare Insieme**, che resta comunque in attivo; tutti sottolineano l'importanza di questo strumento di comunicazione e vengono fatte varie proposte per diffonderlo maggiormente.

11 febbraio festa della

MADONNA DI LOURDES

Ogni mamma di famiglia è portatrice di serenità e letizia nella sua casa. Maria lo fu e lo è sempre nella storia della Chiesa.

Ricordiamo la sua visita ad Elisabetta, durante la quale portò gioia, non solo in quella casa, ma a tutta l'umanità con l'annuncio del salvatore del mondo e del liberatore dal peccato.

Ricordiamo la sua materna premura a Cana nell'orientare servi e commensali verso Cristo, verso suo Figlio, perché non venisse a mancare il vino in quella festa.

Lei è già con i santi partecipe nella liturgia del cielo, nella beatitudine senza fine che attende tutti noi un giorno.

E qui sulla terra, ella ci invita a vivere il giorno della gioia piena, a vivere la festa in Cristo.

Luigi Corlianò



**L'11 febbraio è la Giornata del Malato
Nella Santa Messa delle ore 18 ricorderemo tutti i malati,
in particolare quelli della nostra Parrocchia.**

L'EDITTO DELLA TOLLERANZA

di Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

Era la notte tra il 27 e 28 ottobre dell'anno 312, e il giovane imperatore Costantino dormiva, alla vigilia di una battaglia che doveva combattere contro un altro imperatore, Massenzio, suo antagonista, decisiva per la conquista di Roma capitale dell'impero e perché avrebbe stabilito chi dei due avrebbe regnato.

Costantino quella notte ebbe un sogno: una grande croce luminosa, con la scritta in latino *In hoc signo vinces*, con questo segno vincerai. La scienza ha cercato di dare una spiegazione all'episodio, attribuendolo all'allineamento dei pianeti Giove, Saturno e Marte, che avrebbero dato l'impressione di un unico corpo dalla luce molto intensa. Oppure, dal passaggio del meteorite che andò a cadere nei pressi della città abruzzese dell'Aquila.

Sta di fatto che, a seguito di quella visione, Costantino fece proprio il simbolo della croce, aggiungendovi le lettere dell'alfabeto greco X (chi) e P (ro), iniziali della parola della parola *Christos*, ponendole sui suoi stendardi. Sotto quelle insegne vinse la battaglia, detta di Ponte Milvio, dal nome dell'attraversamento romano

sul Tevere sul quale si svolse.

Qualche mese dopo, siamo nel febbraio dell'anno 313, s'incontrò proprio nella nostra Milano con l'altro vinditore, Licinio, e assieme dichiararono che il cristianesimo, come qualunque altra religione, poteva essere professato nell'impero, chiudendo così l'epoca delle persecuzioni nei confronti dei cristiani, l'ultima delle quali si era appena terminata, nell'anno 311. Tuttavia, qualcuno ritiene che tale editto non sarebbe altro che l'attuazione di una serie di altri decreti promulgati da Galerio a Tessalonica, due anni prima, ma poco cambia. Il 25 dicembre del 326 Anastasia, sorellastra dell'imperatore, farà celebrare la prima messa di Natale della storia, e da allora il cristianesimo diventerà tutt'uno con la cultura e la storia della civiltà occidentale.

L'editto sarebbe stato sottoscritto nei palazzi imperiali della *Mediolanum*, e quindi nell'area dove ora sorge la chiesa barocca di san Giorgio al Palazzo (appunto), che si trova a metà di via Torino, e al cui interno una lapide ricorda l'avvenimento.

Dunque quest'anno si celebrano i

diciassette secoli dall'emanazione a Milano di quell'atto, che costituì la base per la trasformazione del cristianesimo in religione ufficiale, e per questo la città lo commemora.

La Diocesi milanese vuole celebrare adeguatamente l'avvenimen-

to, pietra miliare nella storia della Chiesa, sviluppando un momento ecumenico che privilegi il dialogo con le Chiese d'Oriente, per richiamare i grandi dogmi che costituiscono la nostra fede comune (il dogma

trinitario e quello cristologico dell'incarnazione), che hanno contribuito a costruire la cultura occidentale, inestandovi un'idea unica e originale dell'uomo e del bene comune. La fede cristiana è all'origine di un inedito rapporto religione-potere, che ha consentito lo sviluppo delle culture e delle società occidentali, capaci di mettere al centro l'uomo e le sue esigenze di libertà, di felicità e di compimento, che lo costituiscono come persona.

Al ricordo di questo evento sa-

ranno associate iniziative culturali sul tema della libertà religiosa, e alla sua ricostruzione storica, per riflettere sulle conseguenze nella riforma protestante e nel magistero del Concilio Vaticano II, sul ruolo pubblico delle religioni.



La battaglia di Ponte Milvio

La serie di eventi si concluderà in occasione della prossima festa di Sant'Ambrogio, nella quale sarà rilanciato l'annuncio della fede cristiana, col richiamare la forza del Vangelo nella trasformazione delle culture e società, dando l'appuntamento all'Expo 2015, per sottolineare il ruolo positivo di annuncio e di testimonianza che le Chiese e le comunità cristiane potranno giocare.

Sul tutto, avremo occasione di ritornare.

FESTA DELLA FAMIGLIA

di Tania Piria

Domenica 27, in occasione della **Festa della Famiglia**, la nostra Comunità ha organizzato una giornata speciale, ricca di momenti di preghiera, riflessione, gioco e condivisione.

La Santa Messa è stata animata dai Gruppi famiglie, dai ragazzi del catechismo e dai giovani.

È stato emozionante vedere i ragazzi entrare in chiesa al seguito del sacerdote cantando *“Amo la famiglia che mi ha dato il Signore...”*, sventolando nastri colorati e facendo festa.

Le preghiere scritte dalle famiglie della nostra Comunità chiedevano al Signore di aiutarci ad assomigliare sempre di più alla **Santa Famiglia** e a insegnarci il rispetto, l'aiuto, il dialogo e il perdono reciproco.

Dopo la Messa sono state organizzate diverse attività.

Per i bimbi fino ai 7 anni è stato allestito uno spazio con giochi, puzzle e colori; così diversi piccoli hanno passato un'ora in allegria cantando e giocando.

I ragazzi del catechismo sono stati guidati dai giovani in un gioco che aveva come tema i doni della

famiglia.

Le catechiste dei ragazzi che hanno ricevuto la Cresima negli ultimi due anni hanno incontrato i loro “ex-ragazzi” che sono stati invitati alla Festa tramite lettera e hanno avuto la gioia di rivedere qualche volto che si era perso di vista.



Per i genitori il momento d'incontro proposto ha avuto la presenza forte di **Don Gino Rigoldi**: le sue parole, chiare e dirette, sono arrivate al cuore del problema: “Oggi c'è una capacità di amare veramente modesta”.

La qualità della vita delle persone sta nella qualità dei rapporti umani che oggi, purtroppo, sono molto commerciali; essi troppo spesso si rifanno a “cosa do” e “cosa ho in cambio” e il senso comune è all'inse-

gna del più forte e del più vistoso.

Come genitori riempiamo i figli di parole e regole dimenticandoci che si è “educatori per osmosi”: i figli assorbono quello che noi siamo. Per questo l'educatore deve aver cura di sé, dei suoi pensieri, dei suoi valori, dei suoi ideali. Dovremmo cercare di essere compagni di strada dei nostri ragazzi, consiglieri rispettosi e affettuosi, ma soprattutto credibili.

Siamo abituati a non vedere l'altro, a trovargli difetti più che pregi, a sottolineare i comportamenti sbagliati, a pesarli e a rinfacciarli. Tutto questo ci porta verso il fallimento dei rapporti che necessitano la capacità di rilanciare in tenerezza, in accoglienza e perdono.

Genitori e Comunità devono lavorare per educare i ragazzi alla sincerità, al perdono e alla fiducia nel bene.

Gesù Cristo è un maestro impegnativo, meraviglioso e affascinante

ed è a lui che dobbiamo insegnare a guardare.

La speranza è che i nostri giovani possano realmente sentire la Chiesa come casa loro, soprattutto **rilanciando gli Oratori**, vera occasione di fare educazione come Comunità Cristiana.



Infine abbiamo **fatto festa** con un ricco buffet allestito con cura al quale le famiglie hanno contribuito condividendo un piatto; l'atmosfera di grande famiglia riunita intorno ai tavoli, piena di chiacchiere, risate, bimbi e allegria è un bellissimo ricordo.



MILANO - BULA

di Concetta Ruta - co.lupica@gmail.com

Ancora una volta è giusto **dire grazie ai parrocchiani del Murialdo** se riusciamo a sostenere la missione Giuseppina della Guinea Bissau.

Padre John Martelli (*Giuseppino del Murialdo*) missionario e parroco della Chiesa parrocchiale di **Bula** (Guinea Bissau) qualche mese fa, ha chiesto al nostro gruppo missionario "*Ettore Cunial*" l'aiuto per fare le porte nuove alla sua Chiesa, in occasione del 25° della parrocchia.

Nei giorni scorsi p. Jonn è venuto a Milano per motivi di famiglia e il nostro parroco ha approfittato di questa occasione per consegnare a



lui personalmente **2.000 euro** presi dalla cassa del gruppo, per sostituire le porte che, come vedete nella foto, non sono proprio adatte al luogo di culto.

Questi 2.000 euro che erano nella cassa del gruppo missionario sono il frutto, in gran parte, delle **bancarelle missionarie** che ogni tanto trovate sul piazzale della chiesa durante le Sante Messe domenicali, in cui voi parrocchiani comprate gli oggetti, che a sua volta, vengono donati da altri parrocchiani e, anche con l'aggiunta di qualche offerta di persone che hanno una attenzione particolare per i missionari e danno ai sacerdoti qualche soldino a loro destinati.

Con questi contributi abbiamo potuto donare le tre porte principali, decorose, alla Chiesa di Bula.

Nei prossimi mesi p. John manderà le foto delle porte nuove messe in opera, che pubblicheremo su queste pagine.

Anche il gruppo **ex oratoriani** si è unito a questa iniziativa e dalla loro cassa hanno donato **500 euro** a **P. John** che, con questa offerta completerà il lavoro: farà fare alcune decorazioni alle porte ad un giovane artista locale a cui darà anche un po' di lavoro.

L'AMICO ABBO RICCIARDI



di **Concetta Ruta Lupica** - co.lupica@gmail.com

Ha terminato il suo pellegrinaggio terreno lunedì 7 gennaio 2013.

Mi sembra doveroso ricordarlo nelle pagine di “Camminare Insieme”, il nostro informatore parrocchiale a cui egli era molto legato. Infatti, oltre ad esserne un **lettore** attento e affezionato, fin dagli inizi è stato il **referente** per il suo caseggiato di Via Cascina Corba-98.

Per tanti anni Abbo è stato anche segretario tuttodore del **Circolo A.N.S.P.I. Murialdo**, componente del **Consiglio per gli Affari Economici**, vice Presidente del **Gruppo Ex-Combattenti**-sez. Lorenteggio.

Personalmente ho avuto l'onore di **collaborare con lui**, in piena armonia e con reciproca stima, per quasi un ventennio: nella gestione finanziaria dell'oratorio estivo, nel direttivo del Circolo A.N.S.P.I. e in altre attività oratoriane. In questi anni sono rimasta particolarmente ammirata dalla **sua etica professionale e dalla sua trasparenza**.

Abbo era un uomo discreto, propositivo, equilibrato nel servizio alla sua Chiesa. Era in sintonia con i sa-

cerdoti, molto **attento al mondo giovanile**, sempre disponibile a sostenere le situazioni economicamente difficili quando riguardavano i ragazzi e le attività sportive dell'Oratorio. In tanti anni di lavoro silenzioso in Parrocchia per me è stato un **testimone** concreto della spiritualità del “**fare e tacere**”, tipica del carisma dei Giuseppini del Murialdo.

Don Modesto ha ricordato che la presenza di Abbo in parrocchia e dei suoi successivi impegni in vari settori di attività, risale già ai tempi quando accompagnava i suoi figli piccoli a catechismo e al servizio di chierichetti.

Prima del Santo Natale sono andata a fargli visita: l'ho trovato con il rosario in mano e sul tavolo “*Camminare Insieme*”, “*Foglio Giallo*”, “*Vita Giuseppina*”, “*Monastero invisibile*”: scritti che, uniti alle notizie che gli portavano la sua Lidia e i tanti amici fedeli, erano segno di una **speciale attenzione**, anche da lontano, verso la sua cara comunità del Murialdo.

Arrivederci Abbo, ti affidiamo al Signore e ti diciamo grazie: sei stato un “grande”.

UNA PARROCCHIA GIUSEPPINA

di Marinella Giannetti

Nella “Regola dei Giuseppini del Murialdo del 1984” si legge “La comunità parrocchiale [...] può e deve farsi carico della situazione di emarginazione dei ragazzi e dei giovani del territorio, sviluppando una mentalità di condivisione per vivere in una sintesi vitale l’ascolto della Parola, la celebrazione dell’Eucaristia e la testimonianza della carità...”.

E’ forse un sogno troppo bello pensare alla parrocchia giuseppina come ad un territorio privilegiato dove le famiglie si vengono reciprocamente incontro per aiutare i ragazzi in difficoltà?»

Successivamente nel Capitolo del 1988 si ribadisce l’impegno di rinnovare «la scelta prioritaria dei giovani poveri e abbandonati» andando oltre il puro assistenzialismo e mettendosi «in ascolto delle forme sempre nuove di povertà [...] ragazzi di strada, di periferia [...] o di fenomeni quali l’immigrazione, l’inadeguatezza delle strutture scolastiche, la crisi della famiglia, la cultura della droga e delle bande giovanili, ecc.».

Parole importanti che alla luce di

quanto accade oggi sono più che mai attuali e necessarie.

Tra le molteplici attività che si svolgono in parrocchia mi sembra che quella legata alla **ludoteca** e al **doposcuola** vada in questa direzione.



E’ una bella “**testimonianza di carità**” che viene offerta ai bambini del quartiere. E’ vero che per la gran parte sono di altra religione per cui non possiamo neanche lontanamente pensare di “avvicinare questo piccolo popolo, educarlo, farlo cristiano” come diceva il Murialdo ma l’“**attenzione ai segni dei tempi**” che ci ha lasciato il Concilio ci “costringe” a prendere atto di queste situazioni di sofferenza e ad aprire le braccia

per “**accogliere**” questi che sono bambini, vittime innocenti di una società che ha livelli di disegualianza che sono diventati intollerabili, non solo tra il primo e il terzo mondo ma ormai anche all’interno della nostra società.

E forse proprio noi italiani, popolo che è vissuto per tutti i primi anni del Novecento con le “rimesse dall’estero” dei nostri emigranti, dovremmo essere particolarmente sensibili a certe tematiche. E’ vero abbiamo “esportato” grandi lavoratori, personalità di ingegno, valenti uomini politici ma purtroppo anche gente di malaffare. L’aiuto che diamo a questi bambini è anche una proposta di società che “**viene incontro**” anziché “emarginare” e serve non soltanto per renderli più forti nelle tabelline e nell’apprendimento di una lingua per loro straniera, ma soprattutto a dare un esempio di come si possa vivere collaborando gli uni con gli altri anche se le nostre idee sono diverse. E magari possiamo cercare di spiegare che sono le nostre idee “diverse” a consentire tutto ciò! **Buttiamo un seme** che potrebbe servire loro, diventati adulti, a credere ad una società che per



forza di cose sarà multietnica (volenti o nolenti è e sarà un dato di fatto) ma non per questo dovrà essere nemica.

L’attività della ludoteca e del doposcuola si basa sul lavoro di un gran numero di **volontari giovani e meno giovani**, della parrocchia e non, presenti tutti i sabati o solo saltuariamente, con competenze specifiche o meno. In pratica, c’è posto per tutti quelli che vogliono

collaborare: ognuno può ritagliarsi i suoi modi (compiti, gioco, laboratori) e i suoi tempi! Inoltre già da qualche anno la ludoteca si autofinanzia, per l’acquisto dei materiali di consumo che servono ai bambini nei “laboratori”, con la **vendita dei fiori il giorno della festa della mamma**. Come diceva una vecchia canzone “*son tutte belle le mamme del mondo, quando un bambino si stringono al cuor....*”. e allora, forse, se cominciasimo a pensarci come “mamme e bambini” che hanno più o meno bisogno di aiuto, indipendentemente dal colore della pelle o da come siamo vestiti faremo un grosso passo avanti verso un vivere “civile” di cui non possiamo trarre tutti vantaggio.

CAMPO INVERNALE GIOVANI

Tra il 27 e il 30 gennaio i ragazzi dei gruppi del dopo Cresima si sono recati a Fia...
le, dagli educatori e da Simona e Dalida, mamme dal cuore d'oro e cuoche eccezionali.



Insieme abbiamo trascorso **quattro giorni intensi**, durante i quali abbiamo vissuto (gita alla pista di pattinaggio sul ghiaccio, passeggiate e giochi sulla neve), di servizio (renda presso una casa di riposo per anziani poco distante), di preghiera e formazione. L'iniziativa invernale è stata la frase pronunciata da papa Benedetto XVI per la XXVII Giornata Mondiale della Gioia: **“La gioia è frutto della Fede!”**: la nostra riflessione è partita da dove ci eravamo lasciati (il ruolo fondamentale delle relazioni nella nostra vita; abbiamo riflettuto assieme su come possiamo essere presenti e vicini nella nostre relazioni più profonde, in particolare in quella che ci lega a Dio. Abbiamo parlato di fidarsi e affidarsi a Lui e della fiducia che Egli a sua volta ripone in noi, donandoci la sua Parola. La Fede: accettare i doni che Dio ci fa e creare una relazione con Lui sono scelte che comportano responsabilità, un dover rispondere del nostro credere; tale risposta non può essere un **“Sì!”** concreto e sincero, di un agire attivamente, **vivendo e testimoniando dell'incontro con il Signore!** Questa gioia deve illuminare la nostra vita e, attraverso la testimonianza, diffondendo quel messaggio d'amore e speranza che ci è stato affidato: la Fede non è solo il silenzioso del nostro cuore, **deve dare frutto e gettare seme** in chi incontriamo, in altri **“Sì!”** gioiosi, altri alberi che daranno frutto! Il personaggio guida della nostra riflessione è stato ogni giorno il suo **“Sì!”** concreto, fedele, duraturo e **conducendo il popolo ebraico alla**

di Marta Piria

è, in provincia di Trento, per il campo invernale 2012, accompagnati da Don Samuele.



o momenti di svago (una
(una tombolata con me-
e. Lo slogan del campo
Mondiale della Gioventù
ati l'anno scorso, ovvero
ll'importanza della fidu-
mo parlato della necessi-
odi il libero arbitrio e la
portano una presa forte
e tiepida, c'è bisogno di
la **bellezza e la gioia**
di noi, quella degli altri,
uò rimanere in un ango-
diffondendosi e creando



lessione è stato **Mosè**: egli fu capace di affidare la sua vita al Signore, confermando
Terra Promessa.

A ROMA LA GIOIA DELL'INCONTRO



È sempre difficile raccogliere in poche righe esperienze belle e intense che lasciano il segno.

Da ormai quattro anni vivo l'esperienza del pellegrinaggio di fiducia sulla terra organizzato dalla **Comunità di Taizè**. Quest'anno si è svolto a **Roma**, culla della cristianità ed è stato ancora più speciale degli altri anni. Per prima cosa, dopo tre anni che partecipavo all'incontro da sola, sono venuti con me mio fratello **Giacomo** e **Paola**, una

ragazza del nostro gruppo scout, in secondo luogo siamo stati ospitati all'oratorio **San Leonardo Murialdo** da **Don Sandro**. La comunità di Roma ci ha riservato un'accoglienza che ci ha fatto sentire davvero in famiglia.

Siamo scesi il 26 dicembre e per i primi due giorni abbiamo lavorato per poter accogliere i pellegrini. Io facevo parte del coro che si occupava dell'animazione alle preghiere, mentre Giacomo e Paola si occupavano della distribuzione e della circolazione dei pellegrini durante i pasti.

Dal 28 dicembre è iniziato ufficialmente il pellegrinaggio e **48.000 giovani** da tutta Europa e qualcuno da altre parti del mondo si sono recati nella nostra capitale per riscoprire **le**

radici del cristianesimo e pregare sulle tombe degli apostoli. Rispetto agli altri anni che vedevano lo svolgersi dell'incontro tutto alla fiera cittadina, quest'anno tutti gli eventi si sono svolti in vari luoghi della città. Per il pranzo e la cena al **Circo Massimo** dove ci aspettavano lasagne, cannelloni e melanzane alla parmigiana. Le preghiere in sette grandi basiliche della città: Santa Maria Maggiore, San Paolo Fuori le Mura, Sant'Ignazio, Santa Maria Sopra Minerva, Santa Maria in Ara Coeli, San Giovanni in Laterano, Santa Maria degli Angeli e



dei Martiri. Di forte impatto è stata anche la **preghiera in Piazza San Pietro** presieduta dal **Papa Benedetto XVI**. Io cantavo nel coro e ho vissuto l'attesa in San Pietro per tutto il pomeriggio, visto che ci siamo trovati in piazza alle 13,00 per iniziare la preghiera alle 18,00. Quel pomeriggio le temperature romane, che generalmente sono abbastanza miti, non ci hanno aiutato, ma credo che a scaldarci ci abbia pensato l'emozione di quel momento, la preghiera e la presenza del Santo Padre.

Chissà se Gesù quando ha detto *“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò in mezzo a loro”*, sapeva che il 29 dicembre 2012 alle ore 18,00, 50.000 giovani e famiglie si sarebbero trovati a Piazza San Pietro insieme



ad ascoltare il rumore del silenzio! Se di solito il silenzio non fa rumore, quella sera era talmente silenzio che è riuscito a risuonare dentro di me.

La notte di San Silvestro abbiamo pregato per **la pace** con una veglia in oratorio insieme al Padre Generale **don Mario Aldegani**. È stata talmente sentita che nessuno ha guardato l'orologio e quasi ci siamo dimenticati di festeggiare l'anno nuovo, quando è scoccata la mezzanotte stavamo ancora pregando. Voi direte: ma è solo preghiera? No, c'è molto altro, come la gioia di essere invitati a pranzo al primo dell'anno da una famiglia che quasi non conosci. L'entusiasmo e la paura di sperimentare la guida di un amico diciottenne romano, che sfrecciava con la sottoscritta tra i vicoli della capitale, a bordo di un riscio, interpretando a suo modo il codice della strada. La gioia di rivedere un **sacerdote** che ti ha accompagnato da bambina e la sensazione di sentirsi a casa.

Grazie a Don Sandro, Raffaella, Federica, Daniela, a Padre Cesare e Padre Flavio che ci hanno accolto come una famiglia. A Giacomo e Paola che hanno condiviso con me quest'avventura.

CAMPO INVERNALE SÌ CON GIOIA

di Gaia Pacileo

Come ogni anno, dopo Natale, si è svolto il **campo invernale per i ragazzi dalla 2^a media fino all'università, a Fivé**, in provincia di Trento. Aiutati e guidati da Don Samuele, lo staff educatori e per la parte mangereccia da Simona e Dalida, abbiamo trascorso quattro giorni ricchi di impegni vari, che andavano da momenti di **formazione e preghiera** a spazi per attività **ludiche** (serata di pattinaggio sul ghiaccio, giochi sulla neve, etc.) o di **volontariato**, come la tombolata fatta in una casa di riposo per anziani, poco lontana da dove alloggiavamo. Siamo stati accompagnati in questo cammino dalla figura di **Mosè**, uomo che ha saputo rispondere alla chiamata di Dio con gioia e costanza, nonostante le difficoltà.

Riprendendo la tematica delle relazioni affrontata durante il campo precedente, quest'anno ne abbiamo parlato approfondendo la questione, vedendo le caratteristiche essenziali di



una relazione vera e profonda con l'altro e, in particolare, con Dio. Abbiamo visto l'importanza di fidarsi e affidarsi a Lui, imparare ad accettare ciò che ci viene donato e testimoniare la nostra fede, rendendola parte intrinseca di noi; tutto questo avviene vivendo la nostra **"missione"** non come un peso, ma come una bellezza, rispondendo così come ha fatto anche Mosè **"Sì, con gioia!"**. **Rispondiamo a questa chiamata** con responsabilità e costanza, pronti ad agire nella quotidianità per dare testimonianza attiva dell'incontro bello e gratificante con il Signore! Così facendo, trasmetteremo a coloro che ci stanno accanto e che incontriamo nel nostro cammino, il messaggio da Lui annunciato e testimoniato, non dimenticandoci di compiere tutto ciò con **grande GIOIA!**



di Remo Chiavon

Carissimi amici,

Durante il nostro tradizionale incontro del mese di novembre **Don Franco Pedussia** coordinatore delle missioni giuseppine della Guinea Bisau, ci ha inviato questo messaggio: *“Grazie per quello che avete fatto, state facendo e farete per i progetti a beneficio dei bambini che i nostri missionari seguono. Per loro i Giuseppini che lavorano a Bissau vorrebbero offrire l'essenziale e in parte è stato fatto grazie all'aiuto che non manca da parte di amici sensibili e premurosi.*

*Dapprima i pozzi profondi 200 metri che hanno sconfitto con la loro acqua pura, il pericolo frequente del colera. Poi le scuole, dove ricevere l'istruzione di base e anche un pasto quotidiano. Da tre anni funziona la scuola del centro **San Jose** e quella di **Sant'Antonio**; in tutto gli alunni sono più di mille.*

*Occorre provvedere alla paga dei maestri e al costo del riso e del pesce per il piatto quotidiano di ogni alunno. L'ultimo progetto che è stato iniziato da un anno è il centro di **Jerico**. Io, a nome mio e dei missionari, vi ringrazio e vi ricordo nelle preghiere.*

Un caro saluto e speriamo di ve-

derci un giorno per parlare di ciò che stiamo sostenendo con tutta la passione di chi vuole il bene dei più poveri del mondo. Che il Signore vi benedica”.

Con questo messaggio mi è sembrato giusto informarvi di quanto stiamo facendo nel nostro piccolo in favore dei bambini della Guinea Bisau. **Ancora grazie di cuore a voi amici Ex Oratoriani**, per la fiducia e l'aiuto che ci permette con la vostra generosità di sostenere le Opere Missionarie dei Giuseppini.

Vogliamo come "Associazione amici ex oratoriani" ricordare un caro amico scomparso, **Abbo Ricciardi**, persona di alto profilo morale. Grande la sua disponibilità verso la comunità; lo ricordiamo sempre presente nei gruppi in cui operava. Sul piano personale abbiamo perso un grande amico.

La Messa per i nostri defunti sarà celebrata **giovedì 14 febbraio alle ore 19**. Ricorderemo anche l'amico **Giampiero Argento** deceduto in Venezuela; siamo affettuosamente vicini alla famiglia!

COMUNITA' MURIALDINA

e comunione di vocazioni nella condivisione del carisma

di Nunzia Boccia



Il cammino intrapreso dai **Giuseppini del Murialdo** verso la consapevolezza di non poter essere gli unici detentori e custodi del carisma murialdino, ha permesso l'inizio di un altrettanto importante e significativo cammino di formazione di corresponsabilità con i laici presenti nelle varie realtà. Da molto tempo, infatti, accanto ai Giuseppini, esistono associazioni di laici, collaboratori e volontari al servizio della stessa missione. Alcuni si sentono chiamati, anch'essi per vocazione, a costituire con i religiosi una realtà nuova nella quale si viva e si respiri il carisma murialdino. La Famiglia del Murialdo, come recita il Documento Finale

del XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo, *“è un dono dello Spirito per la comunione delle vocazioni. Il carisma è il cuore di questa esperienza, capace di generare nuove forme di fraternità”*.

Questa è, però, una realtà ancora in germe che per poter esistere necessita sempre di maggiore formazione e condivisione carismatica nella missione tra laici e religiosi. La consapevolezza che solo insieme si vive la comunione delle vocazioni è il fondamento per costruire in ogni realtà locale, in ogni opera la Famiglia del Murialdo. Tutto questo è frutto dell'impegno della comunità giuseppina ad aprirsi a nuove forme di **condivisione del carisma** con tutti coloro che, in stati di vita diversi, si ispirano a San Leonardo Murialdo (Murialdine, Giuseppini, Laici collaboratori ...). *“In questo cammino, ognuno vive e testimonia il carisma secondo le caratteristiche della propria vocazione e condizione di vita”* (Documento Finale del XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo- n. 39).

La comunione di vocazioni attorno al carisma non si teorizza, ma si realizza nelle nostre realtà solo attraverso la vera condivisione della missione nella comunità educativa, la reale crescita della spiritualità in cammini di gruppo e associazioni e infine, attraverso gli incontri che generano senso di appartenenza.

I laici ed i giuseppini insieme non iniziano un cammino nuovo, infatti, la storia degli ultimi anni ha messo in evidenza l'evoluzione del rapporto tra religiosi e laici nelle nostre opere. **Si sono create sinergie di forze**, aperte al territorio e alla Chiesa locale e nuovi modelli di gestione delle attività e delle opere. Il protagonismo e la corresponsabilità dei laici sono evidentemente e sicuramente cresciuti grazie a percorsi di formazione e di partecipazione. E' già qualche anno che viviamo, nelle diverse opere italiane, la realtà del **Consiglio dell'Opera**, luogo di corresponsabilità.

Non bisogna dimenticare che lo stesso Murialdo fin dagli inizi operava insieme con i laici. *“La corresponsabilità carismatica si può considerare uno dei modi di riattualizzazione del carisma fondazionale e si deve basare non tanto sulla distinzione tra comunità e opera o sulle*

*problematiche gestionali, ma soprattutto sulla **centralità del carisma** e sulla condivisione di vita fra religiosi e laici, aperti alla comune missione con i giovani e per i giovani poveri, nel territorio”* (Documento Finale del XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo- n. 44).

Questo è un discorso completamente in sintonia con il Concilio Vaticano II, **la comunione dentro la Famiglia del Murialdo è, infatti, una nuova risorsa per la comunità giuseppina**, che è chiamata ad avviare ed approfondire un cammino di rinnovamento. *“È la prospettiva della “comunità murialdina”, nel significato di educatori consacrati e laici che insieme, non solo condividono la missione, ma possono anche tendere a realizzare nuove e diversificate forme di comunità”* (cfr. lettera circolare n. 8, 2008).

Questa nuova esperienza, che finora è stata chiamata **“comunità murialdina”**, *“non indica tanto una coabitazione o una vita comune, ma legame spirituale, carismatico e vocazionale tra religiosi e alcuni laici, che vivono la stessa missione e condividono lo stesso carisma, in modalità e forme diverse”* (Documento Finale del XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo- n. 51).

a cura di Anna Mainetti

Dal Messaggio CEI per la 35ª Giornata per la Vita.

“Al sopravvenire dell’attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza”.

In molti, nell’ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie, non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall’assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza.

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel “fare famiglia” a causa di condizioni precarie che influenzano la visione della vita e i rapporti sociali, suscitano preoccupazione e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all’interno della coppia coniugale e della famiglia?

La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il pre-

occupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell’insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.



Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della

persona e lo sviluppo della società: **“Solo l’incontro con il “tu” e con il “noi” apre l’“io” a se stesso”** (Benedetto XVI).

Quest’esperienza è alla radice della vita e porta a “essere prossimo”, a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che «noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14).

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al dispiegamento di sostegni e

soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, **“un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza”** (Benedetto XVI).

In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.



I CRISTIANI E L'IMPERO ROMANO

a cura di Giuseppe Canestraci

(continua dal numero precedente)

E ora attenzione alle date: il messaggio di Pilato è del 35; nel 36 arriva in Medio Oriente, precisamente ad Antiochia, il legato di Tiberio, Vitellio che destituisce, come racconta Flavio Giuseppe, proprio il sommo sacerdote Caifa, quello che aveva condannato a morte Gesù e poi Stefano. Flavio Giuseppe non specifica la ragione del siluramento di Caifa, ma possiamo supporre che il castigo sia stato inflitto per punire in modo esemplare chi aveva liquidato Stefano senza averne il diritto. Sempre Flavio Giuseppe ci racconta un altro atto di Vitellio: rispedisce a Roma Ponzio Pilato su istigazione del senato dei Samaritani, amici di Roma e contrari a Caifa, per aver soppresso nel sangue una ribellione dei samaritani. L'eccesso di zelo dimostrato contro i fedeli samaritani porta Pilato a Roma. Pilato è a Roma nel 37. Tiberio è appena scomparso; prima di morire, proprio sulla base di quella relazione inviatagli dal Governatore, l'imperatore aveva addirittura proposto al Senato il riconoscimento del cristianesimo come religione lecita. Marta Sordi appoggia ancora una volta l'autorità di

Tertulliano, che così registra l'episodio: «Tiberio sottomise al Senato i fatti che gli erano stati annunciati dalla Palestina, fatti che avevano rivelato laggiù la divinità del Cristo, e manifestò il suo parere favorevole». Il Senato, però, rifiuta, rinviando di quasi trecento anni una "liberazione" che arriverà solo con Costantino. Se però questa ipotesi è vera, allora la figura del Governatore della Giudea va rivisitata ancora una volta; quella mattina - probabilmente la mattina del 7 aprile dell'anno 30 - ha ceduto, ha dato il fatale consenso di uccidere Gesù. Successivamente si è riscattato, ha fatto di tutto per salvare i suoi discepoli dalle persecuzioni. Ed è arrivato ad un passo dal riuscirci. Che cosa sia accaduto di lui, in seguito, non è chiaro. Vittorio Messori, in «Pati sotto Ponzio Pilato» ricapitola le tre scuole di pensiero: fu giustiziato da Caligola; si suicidò in esilio forse in Gallia; si convertì, complice la moglie (Claudia), al cristianesimo. In realtà non ne sappiamo nulla. E' buio fitto sul destino dell'uomo finito addirittura dentro il Credo. Per i cristiani iniziano le persecuzioni. Il tema della datazione dei Vangeli è di

fondamentale importanza per la loro credibilità storica.

Per documentare la veridicità dei fatti riportati nei Vangeli analizziamo anche alcune scoperte che si riferiscono agli scritti soprattutto di Giovanni, Matteo e Marco.

San Matteo

Si sa che i Vangeli di Matteo, Marco e Luca sono stati scritti prima del Vangelo di san Giovanni. Possiamo saperne qualcosa di più? Per il



Vangelo di san Matteo abbiamo un dato straordinario. In uno dei "colleges" dell'Università di Oxford, il Magdalen College, si trovano tre piccoli frammenti, di dieci righe complessivamente, scritti in lingua greca, del capitolo 26 del Vangelo di Matteo.

Questi frammenti, che contengono brani della storia della passione di Gesù, furono ritrovati a Luxor, in Egitto, e portati a Oxford da un pastore anglicano. Essi erano stati datati all'inizio del 1900 intorno al II - IV secolo; molto antichi, come si vede, ma certamente non così antichi da avere particolare importanza per la storicità del contenuto. Ma

uno studioso tedesco di religione luterana, un papirologo di fama mondiale, Carsten Peter Thiede, ha recentemente ripreso in mano questi frammenti e li ha esaminati con speciali apparecchi scientifici, per esempio con il microscopio a scansione laser. Da questa ulteriore indagine questi frammenti risalirebbero ad un periodo che va dal 50 al 70 dopo Cristo, preferibilmente intorno all'anno 66 o anche prima. Sembra plausibile il fatto che nell'anno 66 dopo Cristo esistesse il Vangelo di Matteo in lingua greca. I tre frammenti conservati ad Oxford sarebbero la prova. Ma - ecco il dato interessante - noi sappiamo che san Matteo ha scritto il suo Vangelo in lingua ebraica. Quindi, quei frammenti non sono l'originale di Matteo, sono una traduzione in lingua greca. Ciò significa che Matteo ha scritto il suo Vangelo in lingua ebraica ben prima dell'anno 65-66. Quindi, anche il Vangelo di san Matteo potrebbe essere stato scritto dopo pochi anni, forse solo due decenni dopo la morte del Signore, quindi quando molti testimoni oculari potevano smentire i fatti da lui narrati.

Non dimentichiamo che in quel periodo erano assai in pericolo le sorti della nuova religione. (*continua*)

LA PAROLA DI DIO

Trova finalmente la sua definitiva collocazione all'altare del Murialdo

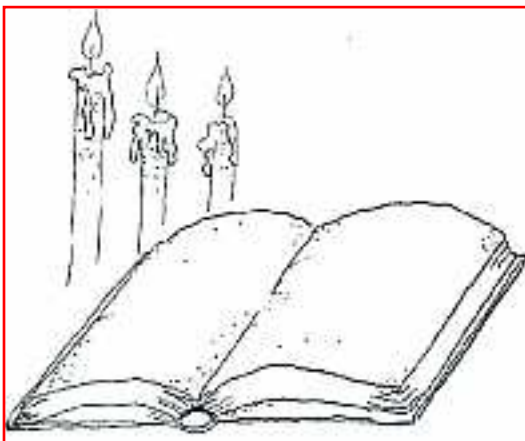
di Enzo Bianchi

Domenica 30 dicembre 2012, vengo a Messa e mi sorprendo a vedere che all'altare del Murialdo, un bel fascio di luce illumina, finalmente, **il Messale che troneggia sull'apposito leggio**. Così, d'ora in poi, i fedeli potranno nuovamente accostarsi sempre al sacro testo, per leggere, pregare e meditare, quotidianamente la **"Parola di Dio"** scelta dalla Chiesa per la Liturgia del giorno. Così anche questi Volumi Liturgici hanno trovato una loro degna e definitiva sistemazione, dopo le ultime vicissitudini e spostamenti.

È da parecchi anni che anche nella nostra parrocchia venne deciso di mettere in risalto e a disposizione di tutti i fedeli la **Parola di Dio**, perché ciascuno, quando si trova a passare davanti alla Chiesa, anche se non in ora delle celebrazioni, possa leggerla e meditarla.

È questo ormai una bella consuetudine in tante chiese.

Così **ogni giorno** il cristiano che lo desidera, sensibile alla vita della chiesa, può pregare in comune, all'unisono con tutti i fedeli e al sacerdote celebrante.



È anche bello ricordare ai parrocchiani, che i vari volumi che si alternano al leggio, **sono stati donati**, di volta in volta, in occasione delle Prime Comunioni o Cresime dai ragazzi della catechesi, o in altre circostanze, da vari gruppi di fedeli, come si trova scritto all'inizio di ogni volume nella prima pagina.



a cura di Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

ASSICURAZIONE AUTO

In base a una direttiva europea, i massimali, e cioè la cifra massima che l'assicurazione copre per i danni provocati dalla circolazione degli autoveicoli, raddoppiano e sono stati elevati a cinque milioni di euro per i danni alla persona e un milione per quanto riguarda quelli alle cose. Le varie Compagnie hanno provveduto ad adeguare automaticamente le polizze che prevedevano valori inferiori, con un modestissimo aumento del costo della polizza.

LAVORO PER DISABILI

La Regione Lombardia ha stanziato fondi per l'inserimento lavorativo dei disabili, col sostegno all'istruzione e formazione professionale fino alla conclusione dell'anno scolastico 2012/13 e all'avvio di quello successivo. Tale iniziativa prevede percorsi personalizzati di inserimento e sostegno lavorativo, attraverso servizi formativi e tirocini. Sono inoltre previsti incentivi all'assunzione e contributi per l'adattamento del posto di lavoro

per favorire l'entrata e la permanenza nel mondo del lavoro. Per chiarimenti, rivolgersi alla Provincia di Milano, alla quale è stata delegata la gestione dell'intervento.

MAMME IN POVERTÀ

Sempre la Regione Lombardia ha approvato lo stanziamento di due milioni di euro a sostegno della fornitura di alimenti di neonati e delle loro madri in condizione di povertà. Ad ogni mamma in tale condizione, con un bambino fino all'età di dodici mesi, è previsto un contributo di euro 75 mensili, per un anno, tramite carta pre pagata, vincolato all'acquisto di beni alimentari. Per ottenere il contributo, le mamme devono essere residenti in Lombardia da almeno un anno alla data di presentazione della richiesta di accesso al contributo, essere in possesso di attestazione ISEE attestante la condizione di difficoltà economica e dal certificato di nascita del figlio. Rivolgersi ai Consultori pubblici e privati abilitati ad attivare il sostegno.

TRIBOLATI, MA NON SCHIACCIATI

di Rodolfo Casadei



Può la Chiesa, al giorno d'oggi, difendere e promuovere valori e istituzioni della società senza essere accusata di voler imporre a tutti un punto di vista confessionale e di voler negare ad alcuni i loro diritti? Oppure deve rassegnarsi al silenzio e all'irrelevanza? La grande manifestazione di Parigi del 13 gennaio scorso contro l'istituzione del matrimonio fra persone dello stesso sesso ha dimostrato che sì, la Chiesa può ancora ambire a tradurre la sua sollecitudine per il bene comune in un impegno civile che arriva, se necessario, a mettere in discussione le leggi che un governo vuole introdurre. A due condizioni: che utilizzi argomenti di ragione condivisibili da credenti e non credenti (argomenti che non sminuiscono in alcun modo la fede, come spiega Benedetto XVI nella sua enciclica *Fides et Ratio*) e che si impegni a costruire non un movimento confessionale, ma un movimento popolare. Chi ha partecipato alla manifestazione di Parigi per ragioni professionali (come noi giornalisti) o per ragioni personali può testimoniare che le

due condizioni sono state adempiute, e che il modello che si è visto lì all'opera potrebbe domani servire da ispirazione anche in Italia. Una manifestazione senza simboli di partito o religiosi, ma dove i sacerdoti e le suore che partecipavano come tanti altri cittadini (800 mila secondo gli organizzatori, 350 mila secondo la polizia) erano riconoscibili per l'abito che portavano. E dove insieme a molti cattolici si sono ritrovati musulmani ed ebrei, agnostici e militanti di sinistra dissidenti rispetto alla linea ufficiale dei loro partiti, in particolare del Partito Socialista del presidente François Hollande e del primo ministro Jean-Marc Ayrault. E persino organizzazioni di omosessuali contrari alla nuova legge. Uno dei momenti più suggestivi della manifestazione è stato proprio quello che ha visto parlare dal palco un rappresentante del gruppo Homovox che così si è presentato: «Sono omosessuale e ho una vita di coppia. Sono qui perché ogni bambino ha diritto ad avere un padre e una madre. Perché non voglio che le donne siano ridotte a macchine per produrre figli per coppie di uomini. Perché non voglio che i figli dell'eterologa

passino la vita alla disperata ricerca delle loro radici. Non ogni amore è fatto per il matrimonio. È l'amore incarnato nella differenza dei sessi che fa il matrimonio. Grazie, a nome degli omosessuali, per essere qui a difendere il reale!».

Nessuno ha potuto accusare di omofobia la manifestazione parigina, né di non avere a cuore i diritti umani: il rispetto per le persone omosessuali era pieno e sincero, e i diritti sono stati l'argomento ricorrente di slogan e interventi. Non però i diritti degli adulti a trattare i bambini come mezzi per la loro personale felicità, ma il diritto del bambino a crescere con un padre e una madre e a sapere chi sono i suoi genitori biologici. Come ha gridato nel microfono un ragazzo: «Noi figli adottati non siamo una medicina per la sterilità degli adulti! Non siamo la cura per il loro dolore! Siamo bambini, non siamo diritti!».

Il merito del successo spetta soprattutto a due persone: il cardinale arcivescovo di Parigi, mons. André Vingt-Trois, e l'umorista cattolica convertita Frigide Barjot, nome d'arte di Virginie Tellenne. Il primo ha saputo riaccendere e mantenere vivo un dibattito che sembrava già chiuso, con una serie di interven-

ti a partire dall'estate scorsa che gli sono costati molte invettive, la seconda, promotrice e coordinatrice dell'evento, ha il merito del crescendo mediatico del movimento, ottenuto con una regia sapiente delle apparizioni televisive, quasi tutte in trasmissioni di intrattenimento, e con uno stile disinvolto e alla moda capace di far apparire la posizione anti-matrimonio omosessuale perfettamente progressista e aggiornata ai tempi.

Nelle chiese di tutto il paese i celebranti hanno espresso simpatia e sostegno a chi aderiva alla manifestazione ma hanno anche riconosciuto la legittimità della scelta di chi non sarebbe andato. All'uscita di una parrocchia parigina un diacono mi ha così parlato: «Ai battezzati a livello politico viene consigliato di non fare riferimento alla loro fede cristiana se vogliono intervenire in ambito pubblico. Ci si suggerisce di essere schizofrenici, di separare la sfera privata dalla vita pubblica. I luoghi dove potremmo praticare la nostra fede dovrebbero limitarsi alla chiesa e alla casa. Ma se agissimo così, rinnegheremmo Cristo. Lui non ha mai nascosto la verità all'uomo peccatore, senza smettere di manifestargli il suo amore».

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo

01. Saligeri Zucchi Davide



Sono tornati alla Casa del Padre



1. Tizzani Emilia di anni 90
2. Giunzioni William di anni 85
3. Di Stolfo Incoronata di anni 82
4. Ricciardi Abbo di anni 88
5. Ventura Luigi di anni 86
6. Crocetti Livia di anni 91
7. Lo Sciuto Rosa Iolanda di anni 91
8. Pedale Umberto di anni 84
9. Pizzigoni Eugenia di anni 72

Preghiera per gli ammalati

Dio, Padre di misericordia,
aumenta la nostra fede
nel tuo amore provvidente.
Signore Gesù, samaritano dell'umanità,
vieni accanto ad ogni uomo
piagato nel corpo e nello spirito,
con la forza della tua consolazione.
Spirito Santo, carità di Dio,
che spingi la Chiesa all'evangelizzazione,
rendici testimoni della fede
e veri annunciatori della Buona Notizia.
E tu o Madre, beata perché hai creduto,
sostieni i tuoi figli nel loro cammino
verso la gioia senza fine. Amen.



Vita della Congregazione Giuseppina



Nel mese di giugno 2012 durante il **Capitolo Generale** a Buenos Aires è stato rieletto per un nuovo sessennio il superiore generale **P. Mario Aldegani** e del nuovo consiglio generale formato da: **P. Alejandro Bazan**, vicario; **P. Juarez Murialdo Dalan**, economo; **P. Tullio Locatelli**, consigliere; **P. Josè Fidel Anton**, consigliere.

Successivamente a **Roma** è stato eletto il nuovo **Consiglio della Provincia Italiana** che comprende anche Albania e Romania. Composto da: **P. Lorenzo Sibona**, superiore provinciale; **p. Danilo Magni** vicario; **P. Ferruccio Brignoli**, economo; **P. Mauro Busin**, consigliere; **p. Antonio Lucente**, consigliere.



La nostra Parrocchia intitolata a **S. Leonardo Murialdo** è chiamata a non perdere di vista il carisma del Fondatore dei Giuseppini *“L’amore di Dio vissuto e testimoniato da religiosi e laici verso i giovani poveri”*.

FESTA DELLA FAMIGLIA 2013

